

I contraccolpi delle sanzioni anti Putin in Toscana: viaggio al Forte dei Marmi Calo del 40% tra i turisti dell'Est, tante case di lusso sfitte sono finite su Airbnb La prima estate senza i super russi

In Versilia

● I primi russi sono sbarcati a Forte dei Marmi tra la fine degli anni Novanta i primissimi anni Duemila

● È stata un'escalation: la cittadina versiliese ha visto una crescita costante negli arrivi che hanno modificato il suo tessuto residenziale e commerciale

FORTE DEI MARM Il parco è così grande che, tra alberi e siepi fiorite, la villa neppure si intravede. Sul cancello, sono incastrate un po' di buste celesti: sono quelle che il Comune distribuisce per la raccolta differenziata. Sopra c'è scritto «giugno 2016». Da allora nessuno le ha ritirate, la casa è vuota. Siamo in via Leonardo da Vinci, piena Roma Imperiale, il quartiere delle grandi ville di Forte dei Marmi. Di fronte, stessa storia, le buste di giugno sono infilate nella cassetta delle lettere. «Noi abbiamo dei clienti russi dice un ragazzo proprietario di una villa poco distante ma se fino all'anno scorso prenotavano tutta la stagione, quest'anno solo un mese. E ancora per agosto non abbiamo prenotazioni».

Le sanzioni alla Russia di Putin, imposte dall'Unione Europea, si toccano con mano nell'estate forte-marmina. Così, molti proprietari sono costretti a ridimensionare le pretese. Fino all'onta di dover mettere su Airbnb, il portale degli affitti turistici, una perla con cinque camere da letto, due soggiorni, due sale da pranzo e un'enorme piscina: dieci posti letto per 2.028 euro a notte, nulla rispetto ai prezzi chiesti ai russi un tempo da queste parti. In strada, in centro, sentir parlare la lingua di Mosca, rispetto agli anni scorsi, è molto più difficile. E in tanti, anche se non tutti, ammettono che gli effetti del muro contro muro con Putin hanno ripercussioni anche qui.

Al bagno La Fenice da anni c'è un rapporto privilegiato con la comunità russa. Nel parcheggio c'è una Bentley, al bar una signora paga un conto da qualche migliaio di euro con i contanti, con pezzi da 100 e da 500 euro, mentre al ristorante il piatto di riferimento sono

sempre le «loro» crudité di pesce. «Sì, qui ce ne sono di meno e non fanno più l'intera stagione; l'anno scorso avevamo il tutto esaurito già da gennaio — racconta Marta — Ma quelli che negli anni passati hanno comprato le ville vengono sempre. Per loro restiamo ancora un punto di riferimento». Hanno cambiato volto, però, rispetto ai primi arrivati 10, 15 anni fa. I russi un po' cafoni, che non parlavano una parola d'inglese, ma che aprivano i portafogli per lasciare mance munifiche, non si vedono più, raccontano al Bar Principe. E anche le loro abitudini culinarie sono un po' più italiane: «Qui negli ultimi due anni abbiamo perso il 40% di russi — dicono al Bistrot — Adorano sempre gli sgroppini (i sorbetti di limone alla vodka), ma sono sempre meno quelli che d'estate chiedono i tagliolini al tartufo». Attenzione, però, a quando hanno al tavolo dei connazionali ospiti: in quel caso la tradizione russa prevale sulle abitudini apprese in Italia, così tornano a pretendere che le portate, dagli antipasti ai secondi, siano servite tutte assieme. La tavola imbandita, a Mosca, è il segno distintivo di chi può.

In pochi negozi, però, si ammettono i numeri in calo; tra le poche eccezioni c'è il parrucchiere Gino Ricci. Nelle boutique del centro di Forte dei Marmi, alzano un muro, tra chi giura che non c'è «nessuna differenza» e chi ha la bocca cucita per «policy aziendale». «Macché tutto uguale — assicura Paolo Corchia, titolare dell'Hotel President — Fino a qualche anno fa le signore rientravano in albergo dallo shopping con 5 o 6 buste, con dentro 2/3.000 euro di merce a busta. Ora non è più così, anche i russi stanno attenti. Anzi, stanno imparando ad essere italiani a tutto tondo: se pernottano qui per un periodo lungo, contrattano sul prezzo, fanno come noi». Sono passati i tempi in cui, un magnate russo sbarcava al President e pretendeva di avere a noleggìo, e

in pochi minuti, una Aston Martin, lasciando sbigottito il concierge. Corchia è anche presidente di Federalberghi Toscana e scalfisce la cortina di imbarazzi che a volte impedisce di cogliere i veri numeri del turismo versiliese: «Qui ci sono hotel 5 stelle che sono diventati di proprietà russa. E lì, effettivamente i russi fanno il tutto esaurito. Ma sono appena quattro e non hanno molte stanze. Gli altri cinque stelle più o meno reggono. E semmai il turismo medio alto, quello dei 4 stelle ad aver ricevuto la botta più forte». Perché al Forte, oltre ai proprietari di ville, arrivano i tycoon da Londra, Parigi, Zurigo e che non risentono degli effetti delle sanzioni. E che scelgono il Principe o l'Alcione. Ma a Mosca, a San Pietroburgo, le sanzioni hanno inciso pesantemente. Pensare che tra il 2009 e il 2010 era nato il Coccoà, un ristorante che sull'insegna aveva un C fatta di strasse, serviva gamberetti con champagne, primi all'aragosta e pesci al sale, con tanto di pianobar che faceva il pienone di russi fino alle 2 di notte. Oggi anche loro hanno imparato a apprezzare i ristoranti con il canniccio intorno. Chi non ci riesce, invece se ne va: sono molti quelli che hanno optato per la Costa Azzurra, perché non amano lo stile anni '70 delle ville del Forte e preferiscono l'architettura contemporanea. C'è persino chi, come l'agenzia immobiliare Royal Forte, che davanti all'ingresso ha un'insegna in russo, propone ai clienti ville in vendita presentando i rendering di come appariranno una volta ristrutturate.

Se i russi sono diminuiti, aumentano gli arabi, gli spagnoli e i latino americani. Così, al ri-

Brindisi vista mare
Un'immagine tipica della Versilia di qualche anno fa: lusso anche sulla spiaggia (Panella/Sestri)



● Nuove boutique, nuovi alberghi, lusso sfrenato e mance fuori scala

● Le sanzioni imposte dall'UE alla Russia di Putin e il crollo del rublo (come raccontato sul «Corriere» di ieri, foto) hanno inciso sulle imprese ma anche sul turismo: qui si stima un -40% in due anni



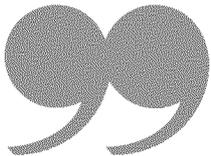
storante Lorenzo si consolano: «Non ci possiamo lamentare — spiegano i camerieri — È andata male solo a giugno, per il maltempo e il ramadan». Lì accanto, all'Hotel Goya, le famiglie arabe arrivano a ripetizione: dinastie intere di nonni, figli e nipoti di almeno una dozzina di unità per volta. Molte delle quali stanno diventando abitudini. Proprio come quelle russe, che vengono nelle proprie ville per i fine settimana, come facevano fiorentini e milanesi. Meno 20, meno 40 %, a seconda delle attività. Ma il calo di clienti abbienti, fa emergere un altro fenomeno prima invisibile: i piccolo borghesi, i russi che vengono in Italia dopo aver risparmiato tutto l'anno. Arrivano, restano una notte al Forte e poi scappano altrove. Così, sul pontile di Forte dei Marmi c'è una famiglia di russi a piedi scalzi che guarda il panorama, mentre la mamma rimprovera i bambini. Al Gran Caffè La Corte, un uomo parla in russo al telefono; ha la canottiera bianca, un cappellaccio da pescatore, si allontana su una vecchia graziella. «Sono sempre più italiani».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cercasi manutenzione: una villa in vendita da tempo a Forte dei Marmi



**Al bagno La Fenice
Non fanno più
l'intera stagione
come nel passato
Lo scorso anno
avevamo il tutto esaurito
già da gennaio**



Ai tavoli del Bistrot al posto dei russi ora ci sono gli arabi



Le edicole fortemarmine prendono ancora qualche copia in cirillico